

8 maggio 2022

Anno I - N. 40

il Domenicale di San Giusto

1° MAGGIO
SAN GIUSEPPE
LAVORATORE

2

INCONTRO
VOCAZIONALE
IN CATTEDRALE

3

CONTINUA
LA RUBRICA
SU GIOVANNI PAOLO I

4

MESE DI MAGGIO
CON IL BEATO
BONIFACIO

6



Morte e vita a contesa

Samuele Cecotti

Nel 1973, con la tristemente celebre sentenza *Roe vs Wade*, l'aborto veniva legalizzato in tutti gli Stati Uniti. Nel 1975 anche la Corte Costituzionale italiana, pur in presenza di una chiara condanna da parte del Codice Penale, introduceva la previsione di alcuni casi leciti di aborto. Sarà poi del 1978 la legge 194 che fa dell'interruzione volontaria di gravidanza, in Italia, una pratica, addirittura, fornita dal Servizio Sanitario. È innegabile che, a partire dalla sentenza *Roe vs Wade* della Corte Suprema USA, si sia generato in tutto il mondo occidentale un processo politico-giuridico-culturale teso a fare dell'aborto un diritto civile. Non vi è oggi, praticamente, Paese occidentale che non annoveri l'aborto tra i diritti riconosciuti e tutelati.

Lunedì 2 maggio, con grave violazione del segreto garantito ai lavori della Corte Suprema, è trapelato il testo della bozza iniziale dell'opinione di maggioranza elaborata dal giudice Samuel Alito in merito al caso Mississippi e alla costituzionalità del "diritto all'aborto". Il testo elaborato dal giudice Alito, il cui contenuto è stato confermato dal presidente Roberts, ribalda le sentenze *Roe vs Wade* e *Planned Parenthood vs Casey* affermando a chiare lettere che la Costituzione degli Stati Uniti non contempla alcun "diritto all'aborto" e che, anzi, è fortemente radicata nella storia e nella tradizione americana la criminalizzazione dell'aborto, considerato un delitto e punito praticamente senza eccezioni sino al 1973.

La bozza, che sembra abbia già ottenuto il voto favorevole della maggioranza (5 giudici su 9), prevede il completo ribaltamento della sentenza *Roe vs Wade* e, se sarà pubblicata come pronunciamento ufficiale della *Supreme Court of the United States*, consentirà al Legislatore federale e ai diversi Legislatori

statali di rendere nuovamente illegale la pratica dell'aborto. Il *crimen nefandum* dell'aborto non sarà più considerato diritto costituzionale negli USA.

Appare inevitabile che, come la sentenza del 1973 aprì la strada al paradigma abortista in tutto l'Occidente, l'eventuale probabile ribaltamento della *Roe vs Wade* porti ad un progressivo cambio politico-culturale anche fuori dai confini degli Stati Uniti. I movimenti *pro-life* di tutto il mondo sarebbero incoraggiati ad osare di più e a chiedere in tutti i Paesi la completa proibizione legale dell'aborto. Il testo elaborato dal giudice Alito, se divenisse pronunciamento ufficiale della *Supreme Court*, spazzerebbe via la tentazione minimalista dal campo *pro-life*. Si aprirebbe la via, negli USA prima e dunque poi anche in tutto l'Occidente, per la chiara affermazione del diritto alla vita sin dal concepimento e, dunque, per la altrettanto chiara condanna di qualunque pratica abortiva. Sarebbe difficile per l'Italia non subire l'influenza di un simile cambiamento giuridico negli USA. È ragionevole anzi pensare che nel giro di qualche anno si potrebbe arrivare anche in Italia a ri-reatizzare l'aborto cancellando la 194/78. Appena diffusa la bozza, si è subito generata una mobilitazione tanto dei *pro-life* quanto dei *pro-choice*. Se i favorevoli all'aborto sono scesi in piazza manifestando anche davanti la sede della Corte Suprema, moltissime le iniziative di preghiera promosse in tutti gli Stati Uniti per chiedere la grazia di vedere finalmente cancellato il "diritto costituzionale all'aborto" imposto dalla sentenza *Roe vs Wade*.

Il giudice Alito, con le sue 98 pagine di argomentazione giuridica, ha innescato in USA una rinnovata mobilitazione politico-culturale-religiosa in difesa della vita umana innocente. Non tarderà ad arrivare anche in Italia!

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.